

Venerdì 16 gennaio 1998

10 l'Unità

L'UNA E L'ALTRO

## Cassazione

## È malata di mente può crescere i figli

Una mamma con problemi psichici può comunque crescere con amore i propri figli e la malattia mentale non può giustificare di per sé la decisione di un giudice di portarglieli via per farli adottare da un'altra famiglia. L'esigenza primaria di un bambino è infatti quella di crescere nella famiglia di origine e «non può essere sacrificata per la semplice inadeguatezza degli atteggiamenti psicologici dei genitori», ma solo nel caso in cui «la vita da loro offerta scenda al di sotto di una soglia minima di cure materiali, calore affettivo e aiuto psicologico, indispensabili per lo sviluppo del minore». Lo assicura la I sezione civile della Cassazione che ha ribaltato una sentenza della corte di Appello di Venezia con la quale era stato dichiarato lo stato di adottabilità di una bimba, che, secondo i giudici, comportavano la sua assoluta inidoneità a svolgere, senza pregiudizio per la figlia, il suo ruolo perché vedeva la piccola come «mero strumento di egoistica funzionalità».

## Somalia

## L'Onu punta sulle donne

A Ishkushuban, nel nord-est della Somalia, le Nazioni Unite hanno scommesso sulle donne per tentare di rispondere ai bisogni dei somali, in un paese senza governo riconosciuto e dove diritto e ordine sembrano banditi. Ishkushuban è un ex campo militare costruito dagli italiani. Non è stato risparmiato dai saccheggi e la popolazione è aumentata del 30 per cento con l'arrivo dei profughi dalla capitale, intere famiglie quasi sempre guidate da donne, sole con i loro figli. Nella città spiega la rivista del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Unpd) - gli uomini sono arruolati nelle milizie o sono disoccupati, passano il tempo a discutere. Le donne dirigono l'economia e il loro lavoro ha fatto risorgere la comunità. Grazie ai prestiti di un progetto di micro-credito dell'Unpd, circa 100 donne hanno aperto piccoli commerci o creato piccole aziende agricole. La distribuzione dei piccoli prestiti annuali, di circa 130 dollari ognuno, è stata decisa da un'associazione di donne che ha dato priorità alle sfollate, alle divorziate e alle vedove. L'accento posto sul ruolo delle donne è stato dettato anche dalla volontà dell'Unpd di promuovere l'uguaglianza tra i sessi: le donne svolgono il 60% di tutte le attività lavorative nel mondo ma ricevono solo un decimo del reddito.

Siamo dipendenti del Comune di Rimini e di altri Enti del territorio provinciale (...) trovandoci a discutere della conciliabilità dei tempi di lavoro e dei tempi di vita delle donne, abbiamo rilevato la seguente contraddizione: in occasione del recente confronto sulla riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali, poco si è saputo circa una diversa organizzazione del tempo verso una flessibilità (di ciclo di vita e annuale) concordata con i lavoratori, che può costituire una grande risorsa per le donne. Occorre, a parer nostro, riflettere e approfondire il problema non solo dal punto di vista tecnico-contrattuale, quanto piuttosto, sotto il profilo della flessibilità, in funzione della qualità della vita e, quindi, della conciliabilità dei tempi delle donne che riguardano in sostanza, quelli della società e della città. (...) Speriamo che le donne impegnate nel governo e in Parlamento abbiano elaborato un'ipotesi nel merito, ottemperando alla legge 125/91, che tra l'altro dispone: «Favorire, anche mediante una diversa organizzazione del lavoro, delle condizioni e del tempo di lavoro, l'equilibrio tra responsabilità familiari, professionali e una migliore ripartizione di tali responsabilità tra i due sessi». Ri-

## La condannata a morte nel Texas intervistata in carcere dal popolarissimo Larry King Karla Tucker chiede di vivere «Ma non perché sono donna»

«Merito una condanna dura, ma non l'esecuzione capitale, e non importa se siamo maschi o femmine». In prigione da 14 anni, ha ucciso a picconate due persone, poi si è convertita al Vangelo.

NEW YORK. La donna in bianco che parla attraverso il vetro con l'intervistatore più famoso della televisione, Larry King, è destinata ad essere giustiziata il 3 febbraio. Ma Karla Tucker, 37 anni appena compiuti, non sembra avere paura, e non vuole pietà: «Per quello che ho fatto merito una punizione molto severa, ma come non credo all'aborto e all'eutanasia non credo neanche alla pena di morte, né per un donna né per un uomo. Merito una sentenza dura, ma non la morte. So che il mio caso ha attirato molta attenzione ed è un peccato perché non importa se il condannato è maschio o femmina. Un condannato dovrebbe essere considerato per i suoi meriti, non il suo sesso. Se ha cambiato la sua vita con l'aiuto di Dio, se Gesù è entrato nella sua vita, questo cambiamento deve essere riconosciuto per tutti».

Karla Tucker non accetta l'aiuto di chi sostiene che merita indulgenza per il semplice fatto che è donna.

La sua spiegazione parla chiaro, è dettata da una conversione religiosa che l'ha fatta diventare una persona diversa da quella che la sera del 13 giugno del 1983, dopo aver ingerito un cocktail esplosivo di droghe e tequila, uccise a picco-

nate due persone. Ma non ci aspetterebbe nulla di diverso da lei, che da ragazzina giocava a football in squadre maschili e si allenava con i pesi per sviluppare i muscoli alle braccia.

Sollevare il piccone e abatterlo tante volte sul cranio e sul petto di Jerry Dean e Deborah Thornton non le fu difficile. Come se fosse un uomo. È una posizione singolare, quella nella quale si trova, a poche settimane dall'esecuzione al centro di un'enorme attenzione popolare per il suo sesso.

Negli Stati Uniti le donne sono anche loro nel braccio della morte, ma vengono giustiziate molto raramente. L'ultima a morire è stata nel 1984 in North Carolina. In Texas dove 37 uomini sono stati giustiziati l'annoscorso, non si uccide una donna da più di cent'anni, dalla fine della guerra civile.

«C'è qualcosa nel nostro cuore che ci dice di proteggere donne e bambini - ha detto Karla a Larry King - : Quando una nave affonda chi viene salvato prima? Ma se una donna può fare le stesse cose che fa un uomo, merita la stessa punizione. È l'individuo che conta».

L'opinione pubblica è divisa in Texas.

David, il ministro che le è stato vicino per 14 anni e lavora alla Fa-

mily Life Christian Center, ci racconta che quello che sente in giro lo disgusta: «Ma lo sapete che c'è gente che dice: l'avete voluta l'emancipazione femminile? Adesso ve la diamo, quindi Karla deve morire. Sono diventati tutti femministi a Houston per giustiziare Karla».

Da posizione progressista, il sociologo Richard Hawkins ha criticato «il maschilismo» che continua a ritenere le donne il sesso debole. In Texas, Karla ha il sostegno non delle donne, ma da chi nel linguaggio protestante evangelico si chiama «cristiano».

Ma c'è anche Pat Robertson, Dana Brown, l'uomo che svolgeva un lavoro missionario tra le detenute e che ha sposato l'annoscorso.

Ma c'è anche Pat Robertson, il pastore pentecostale che ha fondato la Christian Coalition. All'ultima udienza sul caso della Tucker, alcuni anni fa, incontrammo il fratello di Deborah Thornton, una delle vittime. Distribuiva a tutti i presenti in aula dei bigliettini con su scritto, «la risposta a tutti i vostri problemi è nel Vangelo secondo Giovanni, 3:16». E ci ha spiegato il suo nuovo rapporto con Karla, citando proprio Giovanni: «Dio ha amato tanto il mondo, che ha dato il Figlio suo Unigenito affinché chi

creda in lui non perisca, ma abbia la vita eterna».

Anche il governatore George Bush è religioso, ma l'anno prossimo deve ripresentarsi alle elezioni, e il Texas è forcaiola.

Sono 8 in tutto le donne nel braccio della morte in Texas, un gruppetto sparuto rispetto ai 437 maschi. Alcune sono dentro da più di dieci anni, altre sono appena arrivate. Hanno un trattamento preferenziale rispetto agli uomini.

Al carcere di Gatesville, vicino a Waco, non sono chiuse in celle di isolamento, ma vivono in una casa comune, con giardino. Lavorano in una saletta al centro della costruzione che ha quattro stanze, ognuna con due letti. I loro crimini sono orrendi.

C'è Betty Beets, che ha ucciso il marito per ritirare i soldi dell'assicurazione. Per lo stesso motivo Frances Newton ha ucciso il marito e i due figli. Cathy Henderson ha rapito e ucciso un bambino di 3 mesi. Erica Sheppard sgozzò una donna durante una rapina, Pamela Perillo l'uomo che le aveva dato un passaggio.

Darlie Routier ha ucciso i due figli di 5 e 6 anni, non sa neanche lei perché.

Anna Di Lello

## Esponenti di sinistra e di destra hanno raccolto l'appello di «Nessuno tocchi Caino» Parlamentari italiane: no all'esecuzione

Giovanna Melandri, Fulvia Bandoli, Francesca Scopelliti e Tiziana Maiolo: le Camere intervengano presto.

«Nessuno tocchi Caino» torna alla carica. Stavolta sulla bandiera dell'associazione che si batte contro la pena di morte nel mondo c'è il volto di Karla Faye Tucker, condannata alla pena capitale in Texas per un omicidio commesso quattordici anni fa e la cui esecuzione è prevista per il tre febbraio. Sulla sua scia un gruppo di parlamentari italiane, appartenenti a varie forze politiche, ha deciso di far proprie le motivazioni di questa battaglia iniziata, come ricorda Sergio D'Elia di «Nessuno tocchi Caino», proprio negli Stati Uniti da un pool di avvocati, presentando tre mozioni rispettivamente alla Camera, al Senato e al Parlamento Europeo. Domani ci sarà una manifestazione davanti all'ambasciata americana mentre si sta organizzando una visita nel braccio della morte in Texas.

«Vorrei sgombrare il campo da ogni equivoco - ha detto ieri nel corso della presentazione della mozione Giovanna Melandri, parlamentare del Pds - Noi non ci muoviamo perché la condanna alla pena capitale colpisce una donna. Il fatto è che questo caso riporta all'attenzione internazionale la situazione dello Stato del Texas, che ha accentuato la propria furia punitiva, e sottolinea una volta di più come la pena capitale

non sia altro che l'esercizio di una vendetta. Attualmente negli Usa sono detenuti in attesa di essere giustiziati 58 minori, il 43 per cento dei quali in Texas. La donna che dovrebbe essere uccisa il tre febbraio, che è rea confessa, in questi anni è profondamente cambiata, tanto da aderire a un gruppo religioso cristiano. Il punto di fondo è comunque per noi il carattere della pena, se questa debba essere concepita come risarcimento dell'offesa o se anche per Caino non debba essere invece presa in considerazione la possibilità del riscatto». Ieri la mozione ha ricevuto numerose adesioni, trasversali agli schieramenti politici. «Ora - conclude Melandri - dobbiamo riuscire a fare in modo che l'aula ne discuta in tempo utile. E non c'è molto tempo».

Un appello al presidente della camera affinché entro il 20 gennaio metta la mozione all'ordine del giorno è arrivato da Fulvia Bandoli (Pds) mentre Francesca Scopelliti e Tiziana Maiolo di Forza Italia, che hanno firmato la mozione per il Senato, hanno ricordato come «grazie alla costante azione di "Nessuno tocchi Caino" l'Italia sia diventata portavoce della protesta contro la pena di morte».

«Non ci occupiamo di Karla Faye Tucker perché è una donna - aggiun-

ge Maiolo - Anche se sul piano emotivo mi sento più coinvolta quando la pena capitale riguarda una donna, o ancora più un minore, sono razionalmente contro la pena di morte comunque e ovunque. L'associazione "Nessuno tocchi Caino", che ho contribuito a fondare, sceglie alcuni casi emblematici. E questo lo è. Negli Stati Uniti la campagna contro la pena di morte ha ripreso vigore in questa occasione. È molto difficile entrare nelle vicende degli altri Stati, e a me il processo americano, che offre grandi garanzie, piace molto. Ma questa della condanna capitale è una cosa assurda, una contraddizione. Ci sono poi tanti altri paesi di cui dobbiamo occuparci sotto questo profilo, come ad esempio la Cina».

In Texas non viene giustiziata una donna dal 1863 ma, dice Fulvia Bandoli, negli Stati Uniti America «si può uccidere un handicappato, si può uccidere un minore e si può uccidere una donna che dopo 14 anni non è più la stessa, si può uccidere, in sostanza, chiunque abbia ucciso». La mobilitazione dunque è iniziata e una prima risposta potrebbe arrivare proprio dal Parlamento Europeo che dovrebbe mettere rapidamente al voto la mozione italiana.

Sono 93 i paesi del mondo che ri-

corrono ancora alla pena di morte. Nel 1996 le condanne sono state 7.207 e le esecuzioni 5.139. Secondo stime prudenti, diffuse di recente a Firenze nel corso dell'iniziativa internazionale contro la pena di morte promossa dalla Regione Toscana e da Amnesty International, sono oltre 5000 i condannati in attesa di esecuzione nel mondo. I paesi che detengono il triste primato del numero maggiore delle esecuzioni sono la Cina, l'Ucraina, la Federazione Russa e l'Iran, ma purtroppo i dati ufficialmente disponibili sono molto inferiori alla realtà dei fatti, soprattutto tenendo conto che in alcuni paesi, come la Cina, si registrano di frequente esecuzioni di massa, organizzate a punizione dei reati più diffusi (evasione fiscale, gioco d'azzardo, teppismo, bigamia, contrabbando di sigarette e furto di bestiame). Il primo stato sovrano ad abolirla fu il Granducato di Toscana, che nel 1859 accolse la convinzione di Cesare Beccaria: «Non è utile la pena di morte per l'esempio di atrocità che dà agli uomini». Recenti sondaggi hanno rilevato in Italia una crescita dell'opinione pubblica favorevole alla pena capitale.

Susanna Cressati

## Risponde Anna Maria Carloni

### Lavorare meno? Solo se si vivrà meglio

chiamiamo l'attenzione delle donne impegnate in Politica e nelle Istituzioni affinché aprano una discussione (...). Nella certezza che raccogliate questo piccolo contributo, vi auguriamo «buon lavoro».

Le donne di Rimini confrontandosi con il dibattito in corso sulle 35 ore, rilevano innanzitutto come i codici della comunicazione politica separandosi dall'esperienza, entrano in contraddizione con i bisogni e la vita di donne e uomini reali. Questo non è poco al riguardo dei processi politici decisionali. Governo e Parlamento, partiti e parti sociali, in tema di orari di lavoro, dovranno saper integrare nel percorso decisionale, altre buone ragioni, oltre quelle in campo. Non bastano gli indicatori sulla competitività aziendale o sui prezzi, piuttosto che quelli sul miglioramento delle prospettive occupazionali a fare una buona mediazione. Su una materia che ha tanto rilievo nell'organizza-

zione della vita personale e tante conseguenze sul piano della convivenza, bisogna occuparsi della qualità della vita. Diversamente c'è il rischio che anche un obiettivo concreto come appunto quello delle 35 ore, sia completamente svuotato di senso. Non è un caso che parli di qualità della vita, con una tenacia che non teme smentite, siano soprattutto donne. Sono le donne infatti al centro di una riorganizzazione sociale radicale del tempo di lavoro. Non solo patiscono la compressione di spazi di potere su di sé e sulla propria vita per la sovrapposizione di tempi e orari di lavoro di cura, ma sono in tutta Europa il soggetto centrale nella riorganizzazione del mercato del lavoro. Il fatto che anche in Italia, anche se solo al Nord, la maggioranza dei nuovi assunti siano donne, dovrebbe avere una qualche influenza nei processi decisionali a proposito dei sistemi di orari. Ricordate la legge di iniziativa popolare «Le donne cambiano i tem-

pi»? Anche in quel caso si proponevano le 35 ore, ma non solo. La riduzione degli orari di lavoro si intrecciava alla riorganizzazione dei tempi delle città e soprattutto a nuove politiche dei cicli di vita, mirate cioè a una ristrutturazione dei tempi lungo tutto l'arco della vita. Anche in quel caso si trattava di una proposta concreta che aveva però il merito di parlare tutta la società. Era infatti evidente la prospettiva di riforma sociale in cui tutti, uomini e donne, potevano sentirsi parte attiva perché corrispondeva alla domanda di lavoro «a tempo scelto». Nonostante la leadership maschile si ostinava a non prenderne atto, quella cultura e quelle proposte costituiscono parte viva della esperienza politica e sociale quotidiana. A partire dalla contrattazione aziendale, dove è all'ordine del giorno la necessità che le esigenze di flessibilità delle aziende e quelle delle persone debbono potersi incontrare. Attraverso le iniziative di centinaia di comuni per

una diversa organizzazione degli orari delle città. Anche nell'azione del governo le donne sono in questo momento impegnate a portare a buon fine norme sui congedi parentali, sui permessi e sulle aspettative personali. Per quanto riguarda il lavoro notturno, tanto di più di fronte alla recente sentenza della Corte europea che condanna l'Italia sul divieto per le donne, il ministero delle Pari opportunità propone di adottare norme che abbiano efficacia generale per donne e uomini e che stabiliscano casi di non obbligo o volontarietà. Certo tutto questo non basta, per quanto riguarda il tempo di lavoro lungo l'arco della vita il punto è la riforma dello Stato sociale. Nell'immediato la legge per la riduzione dell'orario è 35 ore, se dovesse portare al ricorso indiscriminato alla flessibilità delle prestazioni, soprattutto per le donne sarebbe una vera sciagura. Garantire margini di scelta individuale relativi al «quando lavorare, quanto lavorare, dove lavorare», non può essere secondario all'obiettivo simbolico delle 35 ore. Il senso di lavorare meno a parità di salario è quello di aumentare il tempo a disposizione di donne e uomini che lavorano. Buon lavoro a tutte noi. (Anna Maria Carloni segue le politiche del lavoro per il Ministero delle Pari opportunità)

**BILL T. JONES**  
ARNIE ZANE DANCE COMPANY

Sei coreografie per un percorso d'incredibile audacia

Roma Teatro Olimpico dal 20 al 25 gennaio

Teatro Olimpico Box Office Prenotaspettacolo  
Tel. 32 31 850 Tel. 56 63 732 Tel. 39 38 72 37 Tel. 52 56 776

**LAVORO SUBITO**

Primaria banca dati internazionale, offre servizio informazioni immediato per posti di impiegati, operai, prima occupazione, diplomati, laureati.

NOVITÀ PER L'ITALIA!  
Servizio ricerca personalizzato.

Tel. 0068/264327 Davi Independent Ltd.  
W1X - London - Lire 71 + Iva al min/sec

**POSSIBILITÀ LAVORO A DOMICILIO**

O ZONA RESIDENZA, SOCIETÀ SELEZIONANO PERSONALE VARIO ANCHE SENZA ESPERIENZA.

Subito informazioni editoriali:  
0383/890866 - 890270

**GUADAGNI DIMOSTRABILI ELEVATISSIMI ANCHE A DOMICILIO**

Non è richiesta nessuna esperienza - Brevetto C.E.E.

Informazioni riservate inviando Lit. 18.000 spesa invio materiale:

B.B.C. - M.T.R. DAVI  
Via Cipro, 1 - BRESCIA

**AZIENDE SELEZIONANO PERSONALE VARIO GENERE, PER LAVORI A DOMICILIO O ZONA RESIDENZA.**

Subito informazioni editoriali:  
0383/805130 - 890884

**BIGIAMBI POLLARE**

**ANZOLA EMILIA (Bo)**

TEL. 051/ 733559 - 733377

**VIAGGI AL MARE**

**IL MARE A CUBA**

- Partenza da Milano il 14 e il 28 febbraio  
- Trasporto con volo Air Europe  
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)  
- Quota di partecipazione: lire 2.162.000 (su richiesta la settimana supplementare o la partenza da Roma)

- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e a Cuba, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veracub Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa con le bevande analcoliche ai pasti incluse.

**IL MARE A ZANZIBAR**

- Partenza da Milano e da Roma il 3, il 17 e 24 febbraio  
- Trasporto con volo Air Europe  
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)  
- Quota di partecipazione: lire 2.303.000 (settimana supplementare su richiesta)

- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e in Tanzania, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veracub Zanzibar Village (4 stelle), la pensione completa con le bevande ai pasti. Il villaggio, località Kwegwya, è situato su una lunga spiaggia di sabbia dinanzi all'Oceano Indiano e le costruzioni, in stile locale, sono circondate dalla fita vegetazione. Cucina ottima, staff di animazione professionale e possibilità di praticare sport.

**L'UNITA' VACANZE**

MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704610 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

**CASA DELLA CULTURA**

Via Borgogna, 3 - Milano  
Tel. 02/795567

**Lunedì 19 gennaio 1998 - ore 18,30**

Presso  
**Circolo della Stampa**  
Corso Venezia, 16 - Milano

**Mario Capanna e Walter Veltroni**  
presentano

**I RAGAZZI DI BERLINGUER**

di **Pietro Folena**  
Baldini & Castoldi

Sarà presente l'autore